

gentes

*mensile della lega
missionaria studenti
e del M.A.G.I.S.*



Luglio - Agosto 2010
N° 4

IN MISSIONE CON MADRE TERESA

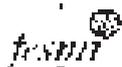
Direzione e Redazione: 00144 Roma –
Via M. Massimo, 7 – Tel. 06.591.08.03
– 54.396.228 – Fax 06.591.08.03 –
Spedizione in Abbonamento postale
art. 2 comma 20/c legge 662/96 – Filiale
di Roma – Registrazione del Tribunale
di Roma n. 647/88 del 19 dicembre
1988 – **Conto Corrente Postale**
34150003 intestato: LMS Roma.
e-mail: gentes.lms@gesuiti.it

* * *

COMITATO DI REDAZIONE

Massimo Nevola S.I. (direttore),
Michele Camaioni (redattore capo),
Dario Amodeo, Leonardo Becchetti,
Chiara Ceretti, Laura Coltrinari,
Maurizio Debanne, Gianluca Denora,
Alessio Farina, Francesco Salustri,
Luigi Salvio, Pasquale Salvio,
Gabriele Semino.

Per abbonamenti versare
un'offerta libera sul
cc postale 34150003
intestato: LMS Roma
causale: abbonamento Gentes



Associato alla Federazione Stampa
Missionaria Italiana



Associato all'USPI

Fotocomposizione e Stampa:



Finito di stampare Giugno 2010

SOMMARIO

99 EDITORIALE

- Teresa di Calcutta
di Massimo Nevola

101 STUDIO

– IN MISSIONE CON MADRE TERESA

- **Vieni, sii la mia luce**
Omelia di papa Giovanni Paolo II in occasione della beatificazione di Madre Teresa (19 ottobre 2003)
- **Madre Teresa, “la notte” accettata come un dono**
di P. Raniero Cantalamessa OFM Cap.
- **Schemi per la preghiera personale e la condivisione comunitaria**
di Massimo Nevola S.I. e Angelo Stella S.I.
- ◇ **PRIMA PARTE – La vocazione nella vocazione**
 1. Il giorno dell'ispirazione
 2. Attendendo la benedizione
 3. Portare gioia al cuore sofferente di Gesù
 4. Cosa le è dato vedere del suo desiderio
- ◇ **SECONDA PARTE – Il buio dell'anima**
 5. Niente da dire
 6. Più voglio lui, meno sono voluta. Essere nessuno per Dio
 7. L'oscurità, il vuoto, il desiderio di Dio
 8. Sono giunta ad amare l'oscurità
- ◇ **TERZA PARTE – Alle consorelle e al mondo**
 9. L'ascesi della gentilezza
 10. Fedeli ai piccoli gesti d'amore
 11. Sulla preghiera
 12. La dignità dei poveri
 13. Sulla conversione
 14. Un ultimo brano
- **Appendice bibliografica**

Teresa di Calcutta

La monografia estiva è dedicata alla memoria di Teresa di Calcutta, la santa dei poveri. La ricorrenza del centenario della sua nascita (Skopje il 26 agosto 1910) cade proprio alla fine dei nostri campi missionari. Ci è venuto allora spontaneo affidarci alla sua guida offrendo, prima che inizino i campi estivi, questo sussidio (14 schede precedute dall'omelia del Papa nella beatificazione di Teresa e da un illuminante contributo di padre Cantalamezza) per la preghiera personale e la condivisione in gruppo. Sarà lei, la santa dei poveri del nostro tempo, a ispirare i nostri percorsi e le nostre gesta.

Personalmente ebbi la grazia di incontrare più volte la Madre. L'occasione più bella – e mi piace dividerlo con i lettori nel venticinquesimo del mio sacerdozio – fu quella mattina del 15 agosto 1992, quando me la trovai di fronte mentre celebravo alle ore 10 la Messa dell'Assunta nella parrocchia del S. Cuore a Tirana. I miei confratelli gesuiti erano tornati solo da pochi mesi in quella terra che per oltre 40 anni era stata tra le più chiuse alla Chiesa e al Mondo. Ci erano ritornati con timori e speranze. Ad aprire la strada era stata lei, la piccola suora kosovara, ormai indiana, che con un guizzo di audacia apostolica era riuscita a far breccia nell'agonizzante regime socialista di Ramiz Alia. La prima richiesta fu proprio la restituzione della chiesa del S. Cuore, da decenni trasformata dal regime in sala popolare polivalente, e il permesso ai gesuiti di riprendere con libertà l'esercizio del ministero pastorale.

Averla davanti, quel giorno, mi suscitò non poche emozioni: stupore, gratitudine, conferma che quel percorso avventurosamente avviato con il primo manipolo di amici e volontari della Lega Missionaria Studenti era benedetto dalla Provvidenza. Alla fine della celebrazione venne in sacrestia a salutarmi e, baciandomi le mani, in rispetto al sacerdozio ministeriale, mi sussurrò in inglese alcune parole che non potrò dimenticare mai più: «Sii felice perché Gesù ti ha scelto e ti ha consacrato. Sia questa la tua forza che ti dovrà sostenere sempre. Non voltarti mai indietro e nel dubbio ricorda che Gesù ti ha scelto perché ti stima ed è contento di te».

Si può ben immaginare l'effetto che quelle parole ebbero sul momento e negli anni che seguirono. Parole che hanno illuminato i giorni più bui. Parole che mi hanno confermato negli slanci più audaci di un ministero che progressivamente si è aperto a sfide sempre più impegnative. Davvero ho sperimentato ciò che la saggezza della Chiesa afferma da sempre: quando passano i santi, passa Dio. E veramente il Signore, anche nella nostra epoca, non ha fatto mancare segni e prodigi, santi cioè che ne richiamano immediatamente la presenza salvifica e maestosa.

La "santa dei poveri" ripropone nel mondo d'oggi – attraverso il suo esempio, la luce dei suoi scritti e la soprattutto la presenza delle oltre cinquemila sue figlie – un carisma così forte da far rivivere, seppur con modalità differenti, lo slancio evangelico che fu proprio di un san Francesco. Come allora col poverello d'Assisi, così oggi attraverso Teresa possa lo Spirito rinnovare nel profondo la vita della Chiesa sull'unico aspetto che conta e che non tramonterà mai: l'Amore sincero e gratuito, rispettoso e senza riserve, misericordioso e benigno. L'Amore che è Dio.

Massimo Nevola S.I.

Vieni, sii la mia luce

Omelia tenuta il 19 ottobre 2003 da papa Giovanni Paolo II in occasione della beatificazione di Madre Teresa di Calcutta

“**S**ono albanese di sangue, indiana di cittadinanza. Per quel che attiene alla mia fede, sono una suora cattolica. Secondo la mia vocazione, appartengo al mondo. Ma per quanto riguarda il mio cuore, appartengo interamente al Cuore di Gesù”.

Di conformazione minuta, ma di fede salda quanto la roccia, a Madre Teresa di Calcutta fu affidata la missione di proclamare l'amore assetato di Gesù per l'umanità, specialmente per i più poveri tra i poveri. “Dio ama ancora il mondo e manda me e te affinché siamo il suo amore e la sua compassione verso i poveri”. Era un'anima piena della luce di Cristo, infiammata di amore per Lui e con un solo, ardente desiderio: “saziare la Sua sete di amore e per le anime”.

Questa luminosa messaggera dell'amore di Dio nacque il 26 agosto 1910 a Skopje, città situata al punto d'incrocio della storia dei Balcani. La più piccola dei cinque figli di Nikola e Drane Bojaxhiu, fu battezzata Gonxha Agnes, ricevette la Prima Comunione all'età di cinque anni e mezzo e fu cresimata nel novembre 1916. Dal giorno della Prima Comunione l'amore per le anime entrò nel suo cuore. L'improvvisa morte del padre, avvenuta quando Agnes aveva circa otto anni, lasciò la famiglia in difficoltà finanziarie. Drane allevò i figli con fermezza e amore, influenzando notevolmente il carattere e la vocazione della figlia. La formazione religiosa di Gonxha fu rafforzata ulteriormente dalla vivace parrocchia gesuita del Sacro Cuore, in cui era attivamente impegnata.

All'età di diciotto anni, mossa dal desiderio di diventare missionaria, Gonxha lasciò la sua casa nel settembre 1928, per entrare nell'Istituto della Beata Vergine Maria, conosciuto come “le Suore di Loreto”, in Irlanda. Lì ricevette il nome di suor Mary Teresa, come Santa Teresa di Lisieux. In dicembre partì per l'India, arrivando a Calcutta il 6 gennaio 1929. Dopo la Professione dei voti temporanei nel maggio 1931, Suor Teresa venne mandata presso la comunità di Loreto a Entally e insegnò nella scuola per ragazze, St. Mary. Il 24 maggio 1937 suor Teresa fece la Professione dei voti perpetui, divenendo, come lei stessa disse “la sposa di Gesù” per “tutta l'eternità”. Da quel giorno fu sempre chiamata Madre Teresa. Continuò a insegnare a St. Mary e nel 1944 divenne la direttrice della scuola. Persona di profonda preghiera e amore intenso per le consorelle e per le sue allieve, Madre Teresa trascorse i venti anni della sua vita a “Loreto” con grande felicità. Conosciuta per la sua carità, per la generosità e il coraggio, per la propensione al duro lavoro e per l'attitudine naturale all'organizzazione, visse la sua consacrazione a Gesù, tra le consorelle, con fedeltà e gioia.

Il 10 settembre 1946, durante il viaggio in treno da Calcutta a Darjeeling per il ritiro annuale, Madre Teresa ricevette l'ispirazione, la sua "chiamata nella chiamata". Quel giorno, in che modo non lo raccontò mai, la sete di Gesù per amore e per le anime si impossessò del suo cuore, e il desiderio ardente di saziare la Sua sete divenne il cardine della sua esistenza. Nel corso delle settimane e dei mesi successivi, per mezzo di locuzioni e visioni interiori,



Madre Teresa con papa Giovanni Paolo II

Gesù le rivelò il desiderio del suo Cuore per le "vittime d'amore" che avrebbero "irradiato il suo amore sulle anime". "Vieni, sii la mia luce", la pregò. "Non posso andare da solo" Le rivelò la sua sofferenza nel vedere l'incuria verso i poveri, il suo dolore per non essere conosciuto da loro e il suo ardente desiderio per il loro amore. Gesù chiese a Madre Teresa di fondare una comunità religiosa, le Missionarie della Carità, dedite al servizio dei più poveri tra i poveri. Circa due anni di discernimento e verifiche trascorsero prima che Madre Teresa ottenesse il permesso di cominciare la sua nuova missione. Il 17 agosto 1948, indossò per la prima volta il sari bianco bordato d'azzurro e oltrepassò il cancello del suo amato convento di "Loreto" per entrare nel mondo dei poveri. Dopo un breve corso con le Suore Mediche Missionarie a Patna, Madre Teresa rientrò a Calcutta e trovò un alloggio temporaneo presso le Piccole Sorelle dei Poveri. Il 21 dicembre andò per la prima volta nei sobborghi: visitò famiglie, lavò le ferite di alcuni bambini, si prese cura di un uomo anziano che giaceva ammalato sulla strada e di una donna che stava morendo di fame e di tubercolosi. Iniziava ogni giornata con Gesù nell'Eucaristia e usciva con la corona del Rosario tra le mani, per cercare e servire Lui in coloro che sono "non voluti, non amati, non curati". Alcuni mesi più tardi si unirono a lei, l'una dopo l'altra, alcune sue ex allieve. Il 7 ottobre 1950 la nuova Congregazione delle Missionarie della Carità veniva riconosciuta ufficialmente nell'Arcidiocesi di Calcutta. Agli inizi del 1960 Madre Teresa iniziò a inviare le sue sorelle in altre parti dell'India. Il Diritto Pontificio concesso alla Congregazione dal Papa Paolo VI nel febbraio 1965 la incoraggiò ad aprire una casa di missione in Venezuela. Ad essa seguirono subito altre fondazioni a Roma e in Tanzania e, successivamente, in tutti i continenti. A cominciare dal 1980 fino al 1990, Madre Teresa aprì case di missione in quasi tutti i paesi comunisti, inclusa l'ex Unione Sovietica, l'Albania e Cuba. Per rispondere meglio alle necessità dei poveri, sia fisiche, sia spirituali, Madre Teresa fondò nel 1963 i Fratelli Missionari della Carità; nel 1976 il ramo contemplativo delle sorelle, nel 1979 i Fratelli contemplativi, e nel 1984 i Padri Missionari della Carità. Tuttavia la sua ispirazione non si limitò soltanto alle vocazioni religiose. Formò i Col-

laboratori di Madre Teresa e i Collaboratori Ammalati e Sofferenti, persone di diverse confessioni di fede e nazionalità con cui condivise il suo spirito di preghiera, semplicità, sacrificio e il suo apostolato di umili opere d'amore. Questo spirito successivamente portò alla fondazione dei Missionari della Carità Laici. In risposta alla richiesta di molti sacerdoti, nel 1991 Madre Teresa dette vita anche al Movimento *Corpus Christi* per Sacerdoti come una "piccola via per la santità" per coloro che desideravano condividere il suo carisma e spirito. In questi anni di rapida espansione della sua missione, il mondo cominciò a rivolgere l'attenzione verso Madre Teresa e l'opera che aveva avviato. Numerose onorificenze, a cominciare dal Premio indiano *Padmashri* nel 1962 e dal rilevante Premio Nobel per la Pace nel 1979, dettero onore alla sua opera, mentre i media cominciarono a seguire le sue attività con interesse sempre più crescente. Tutto ricevette, sia i riconoscimenti sia le attenzioni, "per la gloria di Dio e in nome dei poveri". L'intera vita e l'opera di Madre Teresa offrono testimonianza della gioia di amare, della grandezza e della dignità di ogni essere umano, del valore delle piccole cose fatte fedelmente e con amore, e dell'incomparabile valore dell'amicizia con Dio. Ma vi fu un altro aspetto eroico di questa grande donna di cui si venne a conoscenza solo dopo la sua morte. Nascosta agli occhi di tutti, nascosta persino a coloro che le stettero più vicino, la sua vita interiore fu contrassegnata dall'esperienza di una profonda, dolorosa e permanente sensazione di essere separata da Dio, addirittura rifiutata da Lui, assieme a un crescente desiderio di Lui. Chiamò la sua prova interiore: "l'oscurità". La "dolorosa notte" della sua anima, che ebbe inizio intorno al periodo in cui aveva cominciato il suo apostolato con i poveri e perdurò tutta la vita, condusse Madre Teresa a un'unione ancora più profonda con Dio. Attraverso l'oscurità partecipò misticamente alla sete di Gesù, al suo desiderio, doloroso e ardente, di amore, e condivise la desolazione interiore dei poveri.

Durante gli ultimi anni della sua vita, nonostante i crescenti seri problemi di salute, Madre Teresa continuò a guidare la sua Congregazione e a rispondere alle necessità dei poveri e della Chiesa. Nel 1997 le suore di Madre Teresa erano circa 4.000, presenti nelle 610 case di missione sparse in 123 paesi del mondo. Nel marzo 1997 benedisse la neo-eletta nuova Superiora Generale delle Missionarie della Carità e fece ancora un viaggio all'estero. Dopo avere incontrato il Papa Giovanni Paolo II per l'ultima volta, rientrò a Calcutta e trascorse le ultime settimane di vita ricevendo visitatori e istruendo le consorelle. Il 5 settembre 1997 la vita terrena di Madre Teresa giunse al termine. Le fu dato l'onore dei funerali di Stato da parte del Governo indiano e il suo corpo fu sepolto nella Casa Madre delle Missionarie della Carità. La sua tomba divenne ben presto luogo di pellegrinaggi e di preghiera per gente di ogni credo, poveri e ricchi, senza distinzione alcuna. Madre Teresa ci lascia un testamento di fede incrollabile, speranza invincibile e straordinaria carità. La sua risposta alla richiesta di Gesù: "Vieni, sii la mia luce", la rese Missionaria della Carità, "Madre per i poveri", simbolo di compassione per il mondo e testimone vivente dell'amore assetato di Dio.

Meno di due anni dopo la sua morte, a causa della diffusa fama di santità e delle grazie ottenute per sua intercessione, il Papa Giovanni Paolo II permise l'apertura della Causa di Canonizzazione. Il 20 dicembre 2002 approvò i decreti sulle sue virtù eroiche e sui miracoli.

Giovanni Paolo II

Madre Teresa, *la notte* accettata come un dono

Padre Raniero Cantalamessa riflette sull'esperienza mistica della beata di Calcutta, indagandone gli aspetti più profondi e apparentemente contraddittori attraverso la lettura dei diari personali e delle lettere scritte dalla missionaria

Cosa successe dopo che Madre Teresa disse il suo sì all'ispirazione divina che la chiamava a lasciare tutto per mettersi a servizio dei più poveri dei poveri?

Il mondo ha conosciuto bene ciò che avvenne intorno a lei – l'arrivo delle prime compagne, l'approvazione ecclesiastica, il vertiginoso sviluppo delle sue attività caritative – ma fino alla sua morte nessuno ha conosciuto ciò che avvenne dentro di lei.

Lo rivelano i diari personali e le lettere al suo direttore spirituale, ora pubblicati dal postulatore della causa per la canonizzazione. Non credo che i curatori, prima di decidersi a darli alle stampe, abbiano dovuto superare la paura che tali scritti possano suscitare sconcerto o addirittura scandalizzare i lettori. Lungi da diminuire la statura di Madre Teresa, essi infatti la ingigantiscono, ponendola a fianco dei più grandi mistici del cristianesimo.

“Con l'inizio della sua nuova vita a servizio dei poveri – scrive il gesuita Joseph Neuner che le fu vicino – una opprimente

oscurità venne su di lei”. Bastano alcuni brevi stralci per darci un'idea della densità delle tenebre in cui si venne a trovare: “C'è tanta contraddizione nella mia anima, un profondo anelito a Dio, così profondo da far male, una sofferenza continua – e con ciò il sentimento di non

essere voluta da Dio, respinta, vuota, senza fede, senza amore, senza zelo... Il cielo non significa niente per me, mi appare un luogo vuoto”.

Non è difficile riconoscere subito in questa esperienza di Madre Teresa un caso classico di quello che gli studiosi di mistica, dopo san Giovanni della Croce, sono soliti chiamare la notte oscura dello spirito.

Taulero fa una descrizione impressionante di questo

stato: “Allora veniamo abbandonati in tal modo da non aver più nessuna conoscenza di Dio e cadiamo in tale angoscia da non sapere più se siamo mai stati sulla via giusta, né più sappiamo se Dio esiste o no, o se noi stessi siamo vivi o morti. Cosicché su di noi cade un dolore così strano che ci pare che tutto quanto il mondo nella sua estensione ci opprime.

“La interminabile notte di alcuni santi moderni è il mezzo di protezione inventato da Dio per i santi di oggi che vivono e operano costantemente sotto i riflettori dei media. È la tuta d'amianto per chi deve andare tra le fiamme; è l'isolante che impedisce alla corrente elettrica di disperdersi, provocando corto circuiti”

Non abbiamo più nessuna esperienza né conoscenza di Dio, ma anche tutto il resto ci appare ripugnante, sicché ci pare di essere prigionieri tra due mura”.

Tutto lascia pensare che questa oscurità accompagnò Madre Teresa fino alla morte, con una breve parentesi nel 1958, durante la quale poté scrivere giubilante: “Oggi la mia anima è ricolma di amore, di gioia indicibile e di una ininterrotta unione d’amore”. Se a partire da un certo momento non ne parla quasi più, non è perché la notte è finita, ma perché ella si è ormai adattata a vivere in essa. Non solo l’ha accettata, ma riconosce la grazia straordinaria che racchiude per lei. “Ho cominciato ad amare la mia oscurità, perché credo ora che essa è una parte, una piccolissima parte, dell’oscurità e della sofferenza in cui Gesù visse sulla terra”.

Il silenzio di Madre Teresa

Il fiore più profumato della notte di Madre Teresa è il suo silenzio su di essa. Aveva paura, parlandone, di attirare l’attenzione su di sé. Anche le persone a lei più vicine non hanno sospettato nulla, fino alla fine, di questo interiore tormento della Madre. Su suo ordine, il direttore spirituale dovette distruggere tutte le sue lettere e se alcune se ne sono salvate è perché egli, con il permesso di lei, ne aveva fatto una copia per l’arcivescovo e futuro cardinale Trevor Lawrence Pichay, tra le cui carte furono trovate dopo morte. L’arcivescovo, per nostra fortuna, si era rifiutato di accondiscendere alla richiesta di distruggerle, fatta anche a lui dalla Madre.

Il pericolo più insidioso per l’anima nella notte oscura dello spirito è di accorgersi che si tratta, appunto, della notte oscura, di quello che grandi mistici hanno vissuto prima di lei e quindi di far parte di

una cerchia di anime elette. Con la grazia di Dio, Madre Teresa ha evitato questo rischio, nascondendo a tutti il suo tormento sotto un perenne sorriso. “Tutto il tempo a sorridere, dicono di me le sorelle e la gente. Pensano che il mio intimo sia ricolmo di fede, fiducia e amore... Se solo sapessero e come il mio essere gioiosa non è che un manto con cui copro vuoto e miseria!”. Un detto dei Padri del deserto dice: “Per quanto grandi siano le tue pene, la tua vittoria su di esse sta nel silenzio”. Madre Teresa lo ha messo in pratica in maniera eroica.

Non solo purificazione

Ma perché questo strano fenomeno di una notte dello spirito che dura praticamente tutta la vita? Qui c’è qualcosa di nuovo rispetto a quello che hanno vissuto e spiegato i maestri del passato, compreso san Giovanni della Croce. Questa notte oscura non si spiega con la sola idea tradizionale della purificazione passiva, la cosiddetta *via purgativa*, che prepara alla *via illuminativa* e a quella *unitiva*. Madre Teresa era convinta che si trattasse proprio di questo nel caso suo; pensava che il suo “io” fosse particolarmente duro da vincere, se Dio era costretto a tenerla così a lungo in quello stato.

Ma non era certo questo. La interminabile notte di alcuni santi moderni è il mezzo di protezione inventato da Dio per i santi di oggi che vivono e operano costantemente sotto i riflettori dei media. È la tuta d’amianto per chi deve andare tra le fiamme; è l’isolante che impedisce alla corrente elettrica di disperdersi, provocando corto circuiti.

San Paolo diceva: “Perché non montassi in superbia per la grandezza delle rivelazioni, mi è stata messa una spina nella carne” (2 Corinti 12,7). La spina nella carne che era il silenzio di Dio si è rivelata

efficacissima per Madre Teresa: l'ha preservata da ogni ebbrezza, in mezzo al gran parlare che il mondo faceva di lei, perfino al momento di ritirare il premio Nobel per la pace. "Il dolore interiore che sento – diceva – è talmente grande che non provo nulla per tutta la pubblicità e il parlare della gente". Quanto è lontano dal vero Christopher Hitchens quando nel suo saggio velenoso *Dio non è grande. La religione avvelena ogni cosa* fa di Madre Teresa un prodotto dell'era mediatica!

C'è una ragione ancora più profonda che spiega queste notti che si prolungano per

tutta una vita: l'imitazione di Cristo, la partecipazione all'oscura notte dello spirito che avvolse Gesù nel Getsemani e in cui morì sul Calvario, gridando: "Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato?". Madre Teresa è giunta a vedere sempre più chiaramente la sua prova come una risposta al desiderio di condividere il grido "Ho sete" di Gesù sulla croce: "Se la pena e la sofferenza, la mia oscurità e separazione da te ti da

una goccia di consolazione, mio Gesù, fa di me ciò che vuoi... Imprimi nella mia anima e nella vita la sofferenza del tuo cuore... Voglio saziare la tua sete con ogni singola goccia di sangue che puoi trovare in me. Non ti preoccupare di tornare presto: sono pronta ad aspettarti per tutta l'eternità".

Sarebbe grave errore pensare che la vita di queste persone sia tutta tetra sofferenza. Nel fondo dell'anima, queste persone godono di una pace e una gioia sconosciute al resto degli uomini, derivanti dalla certezza, più forte in esse del dub-

bio, di essere nella volontà di Dio. Santa Caterina da Genova paragona la sofferenza delle anime in questo stato a quella del Purgatorio e dice che essa "è così grande, che solo è paragonabile a quella dell'Inferno", ma che c'è in esse una "grandissima contentezza" che sola si può paragonare a quella dei santi in Paradiso. La gioia e la serenità che emanava dal volto di Madre Teresa non era una maschera, ma il riflesso dell'unione profonda con Dio in cui viveva la sua anima. Era lei che si "ingannava" sul suo conto, non la gente.

"Sarebbe grave errore pensare che la vita di queste persone sia tutta tetra sofferenza. Nel fondo dell'anima, queste persone godono di una pace e una gioia sconosciute al resto degli uomini, derivanti dalla certezza, più forte in esse del dubbio, di essere nella volontà di Dio"

Al fianco degli atei

Il mondo d'oggi conosce una nuova categoria di persone: gli atei in buona fede, coloro che vivono dolorosamente la situazione del silenzio di Dio, che non credono in Dio ma non si fanno un vanto di ciò; sperimentano piuttosto l'angoscia esistenziale e la mancanza di senso del tutto; vivono anch'essi, a loro modo, in una notte oscura dello spirito. Nel suo romanzo

La peste Albert Camus li chiamava "i santi senza Dio". I mistici esistono soprattutto per essi; sono loro compagni di viaggio e di mensa. Come Gesù, essi "si sono assisi alla mensa dei peccatori e hanno mangiato con loro" (*Luca 15,2*).

Questo spiega la passione con cui certi atei, una volta convertiti, si sono buttati sugli scritti dei mistici: Claudel, Bernanos, i due Maritain, L. Bloy, lo scrittore J.-K. Huysmans e tanti altri sugli scritti di Angela da Foligno; T.S. Eliot su quelli di Giuliana di Norwich. Vi ritrovavano lo stesso paesaggio che avevano lasciato,

ma questa volta illuminato dal sole. Pochi sanno che l'autore di *Aspettando Godot*, Samuel Beckett, nel tempo libero leggeva san Giovanni della Croce.

La parola "ateo" può avere un senso attivo e un senso passivo. Può indicare uno che rifiuta Dio, ma anche uno che – almeno così gli sembra – è rifiutato da Dio. Nel primo caso, si tratta di un ateismo di colpa (quando non è in buona fede), nel secondo di un ateismo di pena, o di espiazione. In quest'ultimo senso possiamo dire che i mistici, nella notte dello spirito, sono degli "a-tei", dei senza Dio e che anche Gesù, sulla croce, era un "a-teo", un senza Dio.

Madre Teresa ha parole che nessuno avrebbe sospettato in lei: "Dicono che la pena eterna che soffrono le anime nell'Inferno è la perdita di Dio... Nella mia anima io sperimento proprio questa terribile pena del danno, di Dio che non mi vuole, di Dio che non è Dio, di Dio che in realtà non esiste. Gesù, ti prego perdona la mia bestemmia". Ma si rende conto della natura diversa, di solidarietà e di espiazione, di questo suo "a-teismo": "Voglio vivere in questo mondo così lontano da Dio e che ha voltato le spalle alla luce di Gesù, per aiutare la gente, prendendo su di me qualcosa della loro sofferenza". Il rivelatore più chiaro che si tratta di un

ateismo di ben altra natura è la sofferenza indicibile che esso provoca nei mistici. Gli atei comuni non si tormentano in questo modo per il loro ateismo!

I mistici sono giunti a un passo dal mondo dove vivono i senza Dio; hanno sperimentato la vertigine di buttarsi giù. È ancora Madre Teresa che scrive al suo padre spirituale: "Sono stata sul punto di dire No... Mi sento come se qualcosa un

giorno o l'altro dovesse spezzarsi in me". "Prega per me, che io non rifiuti Dio in quest'ora. Non lo voglio ma temo di poterlo fare".

Per questo i mistici sono gli ideali evangelizzatori nel mondo postmoderno, dove si vive *etsi Deus non daretur*, come se Dio non esistesse. Ricordano agli atei onesti che non sono "lontani dal regno di Dio"; che basterebbe loro spiccare un salto per ritrovarsi dalla sponda dei mistici, passando dal nulla al tutto.

Aveva ragione Karl Rahner di dire: "Il cristianesimo del futuro, o sarà mistico, o non sarà". Padre Pio e Madre Teresa sono la risposta a questo segno dei tempi. Non dobbiamo sprecare i santi, riducendoli a distributori di grazie, o di buoni esempi.

**P. Raniero Cantalamessa
OFM Cap.**



SCHEMI PER LA PREGHIERA PERSONALE E LA CONDIVISIONE COMUNITARIA

Solo una breve introduzione per dire come sono stati selezionati questi brani. Di Madre Teresa come di solito viene conosciuta o presentata, attraverso immagini e scritti, ci sono in circolazione molti documenti.

Abbiamo selezionato i brani che seguono secondo una cronologia fedele allo sviluppo delle vicende della sua vita, dalle impressioni che le suscitava la vita nella congregazione di Loreto alla vocazione nella vocazione, dalla vita per così dire pubblica alla “notte dell’anima”, che ha accompagnato, come si è scoperto di recente, buona parte della sua vita, dopo la fondazione delle Suore Missionarie della Carità.

Con questo tipo di sguardo, è possibile e interessante anche vedere lo sviluppo dell’anima di questa donna. Metterci nella posizione di fare il cammino con lei, attendendo il tempo che ha atteso lei per ciascuna delle tappe esteriori e interiori che andava vivendo.

Noi oggi conosciamo gran parte delle vicende, e soprattutto ci rimane nel cuore l’ultimo periodo che, più o meno indirettamente, abbiamo visto da vicino. L’obiettivo di questo itinerario, vuole essere di partecipare a ogni tappa gustandola così come essa è stata vissuta da madre Teresa, attimo per attimo, facendo quasi finta di ignorare cosa verrà dopo, per vivere appieno tutto quello che, in quel momento, viveva lei. Una lettura di questo tipo è una forma di esercizio spirituale, che può aiutare la nostra anima ad avvicinarci a quella di Madre Teresa, avendo lei la sua così vicina a quella di Cristo, di cui tuttavia soffriva il nascondimento del Volto.

I testi che seguono sono pertanto suddivisi in le tre parti, da considerarsi tappe del racconto di una storia. Storia di un’anima, solo attraverso alcuni spunti.

Prima parte. La vocazione nella vocazione: il percorso interiore della nascita delle Suore Missionarie della Carità per via di una suora di Loreto.

Seconda parte. Il buio dell’anima: una parte decisamente poco nota, resa pubblica solo di recente e che riguarda proprio i primi anni di vita del nuovo istituto delle Missionarie della carità. Dice qualcosa di vero e profondo di cosa passasse nella sua anima durante il lavoro che faceva: pienamente partecipe della passione di Cristo.

Terza parte. Alle consorelle e al mondo: la parte pubblica, forse più nota di Madre Teresa, quella che abbiamo conosciuto finché era tra noi. Qualcosa che ce la rende ancora riconoscibile. Sarà possibile in particolare riconoscere qualcosa dello stile di Madre Teresa. Ogni singola scheda presenta i testi selezionati tra gli scritti di Madre Teresa preceduti da una piccola introduzione e ispirati a un testo biblico di riferimento. Seguono alcune domande per la meditazione personale o lo scambio comunitario e si conclude con una preghiera composta dalla stessa Madre Teresa o da qualche altro santo del nostro tempo. Si delinea così un vero e proprio itinerario dello spirito che può arricchire la meditazione personale e comunitaria. La raccolta termina con l’Inno a Cristo, il segreto di un cuore umano che per Grazia ha saputo bruciare di amore divino, divenendo portale di eternità.

Prima Parte

La vocazione nella vocazione

“Sono una matita nelle mani di Dio”. Più volte la Beata Teresa di Calcutta si è definita così, a esprimere la consapevolezza che tutto ciò che compiva era frutto del suo abbandono assoluto e incondizionato nelle mani di Dio. Già religiosa dell’Istituto delle suore di Loreto, nel gennaio del 1948, obbedendo a una forte chiamata interiore, con una lettera alla sua Madre Generale lascia quella famiglia religiosa per esser “libera di condurre una vita indiana in India e compiere l’opera di soccorso nei bassifondi”.

Questo primo gruppo di brani è legato dal filo conduttore della consapevolezza della sua nuova vocazione. Attraverso la storia della sua vita, siamo condotti a scoprire la nostra via a compiere la volontà di Dio. Il Signore chiama, sempre, continuamente, a tutte le età. Non sta a guardare l’adeguatezza dello strumento. Davanti a lui siamo, nonostante tutti gli sforzi, sempre delle “matite spuntate”. Ma a Lui piace salvare il mondo attraverso l’umile collaborazione di ciascuno. È questa la nostra gloria: saperci usati da Gesù, unico salvatore del Mondo.

Se Lui bussa dobbiamo avere le orecchie dello Spirito attente e aprirgli senza indugio: “Chi vorrà salvare la sua vita, la perderà, chi perderà la sua vita nel mio nome, la salverà: a che giova all’uomo guadagnare il Mondo intero se poi perde se stesso?” (Mt. 16,25).



1. IL GIORNO DELL'ISPIRAZIONE

Testo biblico (Ger. 1, 4-10):

Mi fu rivolta la parola del Signore: "Prima di formarti nel grembo materno, ti conoscevo, prima che tu uscissi alla luce, ti avevo consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni". Risposi: "Ahimé, Signore Dio, ecco io non so parlare, perché sono giovane". Ma il Signore mi disse: "Non dire: Sono giovane, ma va' da coloro a cui ti manderò e annunzia ciò che io ti ordinerò. Non temerli, perché io sono con te per proteggerti". Oracolo del Signore. Il Signore stese la mano, mi toccò la bocca e il Signore mi disse: "Ecco, ti metto le mie parole sulla bocca. Ecco, oggi ti costituisco sopra i popoli e sopra i regni per sradicare e demolire, per distruggere e abbattere, per edificare e piantare".

Riflessione:

Nel settembre del 1946, Madre Teresa si recò per il ritiro spirituale, nonché per un necessario periodo di riposo, presso il convento delle suore di Loreto a Darjeeling, sulle colline ai piedi dell'Himalaya. Martedì 10 settembre 1946, durante il viaggio in treno, ebbe un incontro mistico con Cristo. Benché determinata a non rivelare mai i particolari, in seguito rivelò: "Il 10 settembre 1946, mentre ero in treno diretta a Darjeeling per fare gli esercizi spirituali, sentii la "chiamata dentro la chiamata". Gesù, dentro di me, mi chiedeva la disponibilità a lasciare tutto e a fare il suo lavoro nei sobborghi, per servire i più poveri. Quella voce si fece sentire varie volte nei due anni successivi. Io provai ad avanzare perplessità: "Mio Gesù, quello che mi chiedi è troppo grande per me. Riesco a malapena a comprendere la metà delle cose che desideri. Non sono degna, sono peccatrice, sono debole. Vai, Gesù, e cerca un'anima più degna e più generosa". Ma più pregavo, più diventava chiara la voce nel mio cuore. Essa mi diceva: "Hai sempre affermato: fa' di me ciò che vuoi! Ora voglio agire. Lasciami fare, mia piccola sposa, mia piccola cara. Non temere, io sarò sempre con te... Lasciami agire, non respingermi. Confida in me con amore, confida in me ciecamente". Fu una chiamata in seno alla mia vocazione, una seconda chiamata. Fu una vocazione a lasciare persino Loreto, dov'ero molto felice, e andare nelle strade per servire i più poveri dei poveri. Fu in quel treno che sentii la chiamata a rinunciare a tutto e a seguirLo nei bassi fondi, per servirLo nei più poveri tra i poveri... Sapevo che quella era la Sua volontà e che dovevo seguirLo. Non c'era dubbio che quella sarebbe stata la sua opera".

Domande per la meditazione:

- Dio ha per ciascuno un disegno ben preciso, un progetto da realizzare: il discorso sulla vocazione è per tutti e non solo per preti e suore, e solo nella risposta a questa chiamata l'uomo realizza pienamente se stesso. Inizio a capirlo?
- Una vocazione, poi, si discerne ascoltando la voce del cuore, imparando a leggere gli eventi che accadono nella propria vita, nel confronto leale con la comunità e una guida spirituale. Sono capace di prendermi i tempi necessari per l'ascolto e il confronto?

Preghiamo:

Gesù, fa' che il suono della tua voce riecheggi sempre nelle mie orecchie, perché io impari a capire come il mio cuore, la mia mente e la mia anima ti posano amare. Concedimi di accoglierti negli spazi più nascosti del mio cuore, tu che sei il mio unico bene, la mia gioia più dolce, il mio vero amico. Gesù, vieni nel mio cuore, prega con me, prega in me, perché io impari da te a pregare.

2. ATTENDENDO LA BENEDIZIONE

Testo biblico (Atti 20, 18-24):

Quando essi giunsero disse loro: "Voi sapete come mi sono comportato con voi fin dal primo giorno in cui arrivai in Asia e per tutto questo tempo: ho servito il Signore con tutta umiltà, tra le lacrime e tra le prove che mi hanno procurato le insidie dei Giudei. Sapete come non mi sono mai sottratto a ciò che poteva essere utile, al fine di predicare a voi e di istruirvi in pubblico e nelle vostre case, scongiurando Giudei e Greci di convertirsi a Dio e di credere nel Signore nostro Gesù. Ed ecco ora, avvinto dallo Spirito, io vado a Gerusalemme senza sapere ciò che là mi accadrà. So soltanto che lo Spirito Santo in ogni città mi attesta che mi attendono catene e tribolazioni. Non ritengo tuttavia la mia vita meritevole di nulla, purché conduca a termine la mia corsa e il servizio che mi fu affidato dal Signore Gesù, di rendere testimonianza al messaggio della grazia di Dio.

Riflessione:

Gennaio 1947. Madre Teresa viene trasferita, e nel frattempo il padre spirituale che la seguiva (p. Van Exem S.I.) intercede presso l'arcivescovo di Calcutta (mons. Périer S.I.) per ottenere l'autorizzazione, la benedizione per iniziare l'opera. Ora, benché p. Van Exem si aspettasse che, con il suo appoggio ai progetti di Madre Teresa, l'arcivescovo le avrebbe concesso il permesso di procedere subito, questi si mantenne cauto, dicendo che aveva bisogno di tempo per pregare, riflettere, consultarsi. Leggiamo un estratto della lettera di M. Teresa all'arcivescovo, in cui chiarisce il suo desiderio, anche rispondendo ad alcune preoccupazioni che l'arcivescovo le aveva presentato: "Per quanto riguarda "l'opera", sto pregando così tanto per riuscire a comprendere quanto del mio *ego*, del mio sentimentalismo ci sia in essa.



Qui ad Asansol ho più tempo da trascorrere con Nostro Signore, e spesso, molto spesso, ho pregato per capire, in modo da non ingannare e non essere ingannata. Ciò nonostante l'opera è rimasta chiara come prima: il desiderio ardente di dare tutto a Nostro Signore e di indurre molte anime a fare lo stesso è rimasto immutato. Penso che, se l'opera avrà inizio, ci saranno per me moltissime umiliazioni, solitudine e sofferenza. Per quanto mi riguarda, io sono molto felice, soprattutto qui, ma Nostro Signore non smette di chiamare; ho cercato di fermare questi pensieri, ma senza alcun risultato. Non vedo cosa il mio "io" potrebbe ricavarne; so invece che tutti parleranno contro di me. No, Eccellenza, mi perdoni se glielo dico: nell'opera ci sarà un abbandono completo di tutto ciò che ho e che sono, non rimarrà assolutamente nulla. Ora sono Sua, soltanto Sua. Gli ho dato tutto. È da qualche tempo, ormai, che non cerco più me stessa. So che lei ama la verità. Se dicessi il contrario, mentirei. Dio ha fatto ogni cosa. Lui ha semplicemente preso tutto. Ora io sono Sua. Lei sa che le ho detto tutto, per ciò, se mi ordinerà di non pensarci più, cercherò di obbedire. Entrambi [Madre Teresa e il Signore] abbiamo fatto la nostra parte: adesso dipende da lei".

Domanda:

– Quali conferme ho ricevuto finora sul cammino che sto percorrendo verso il compimento della volontà di Dio nella mia vita? Chi e cosa mi stanno aiutando?

Preghiamo:

*Signore, quando ho fame, dammi qualcuno che ha bisogno di cibo;
quando ho un dispiacere, mandami qualcuno da consolare;
quando la mia croce diventa pesante, fammi condividere la croce di un altro;
quando non ho tempo, dammi qualcuno che io possa aiutare per qualche momento
quando sono umiliato, fa che io abbia qualcuno da lodare;
quando sono scoraggiato, mandami qualcuno da incoraggiare;
quando ho bisogno della comprensione degli altri, dammi qualcuno che ha bisogno della mia;
quando ho bisogno che ci si occupi di me, mandami qualcuno di cui occuparmi;
quando penso solo a me stesso, attira la mia attenzione su un'altra persona.
Rendici degni, Signore, di servire i nostri fratelli, che in tutto il mondo vivono poveri ed affamati.
Da' loro oggi, usando le nostre mani, il loro pane quotidiano, e dà loro, per mezzo del nostro amore comprensivo, pace e gioia. (Madre Teresa di Calcutta)*

3. PORTARE GIOIA AL CUORE SOFFERENTE DI GESÙ

Testo Biblico (Fil. 3, 7-14):

Ma quello che poteva essere per me un guadagno, l'ho considerato una perdita a motivo di Cristo. Anzi, tutto ormai io reputo una perdita di fronte alla sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore, per il quale ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero come spazzatura, al fine di guadagnare Cristo e di essere trovato in lui, non con una mia giustizia derivante dalla legge, ma con quella che deriva dalla fede in Cristo, cioè con la giustizia che deriva da Dio, basata sulla fede. E questo perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la partecipazione alle sue sofferenze, diventandogli conforme nella morte, con la speranza di giungere alla risurrezione dai morti. Non però che io abbia già conquistato il premio o sia ormai arrivato alla perfezione; solo mi sforzo di correre per conquistarlo, perché anch'io sono stato conquistato da Gesù Cristo. Fratelli, io non ritengo ancora di esservi giunto, questo soltanto so: dimentico del passato e proteso verso il futuro, corro verso la mèta per arrivare al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù.

Riflessione:

Madre Teresa, giovane suora di Loreto, descrivendo la vita di missionaria che ha cominciato a condurre, inizia a dire qualcosa della sua anima. Il linguaggio si presenta ancora acerbo, appassionato, lanciato, generoso, comunque sincero. Presentiamo due testi.

“Lei potrebbe pensare che guardo soltanto alla gioia di rinunciare a tutto e di portare gioia nel Cuore di Gesù. Sì, è ciò a cui miro maggiormente, ma vedo anche quale sofferenza comporterà la realizzazione di tutto questo. Per natura sono sensibile, amo le cose belle e gradevoli, il benessere e tutto ciò che il benessere può dare, essere amata e amare. So che la vita di una Missionaria della Carità significherà fare a meno di tutto questo. La povertà assoluta, la vita indiana, la vita dei più poveri significheranno una dura lotta contro il mio grande amor proprio. Malgrado ciò, Eccellenza, desidero con cuore puro e sincero iniziare questo genere di vita, per dare gioia al Cuore sofferente di Gesù. Mi lasci andare, Eccellenza. Fidiamoci di Lui ciecamente. Farà Lui in modo che la nostra fede in Lui non venga meno”.

“La vita di una missionaria non è coperta di rose quanto piuttosto di spine, ma con tutto questo è una vita piena di felicità e di gioia quando ella pensa che sta compiendo la stessa opera che Gesù faceva sulla terra, e che sta seguendo il suo comando: “Andate e ammaestrate tutte le nazioni””.

Domande:

- Il passaggio dalla mediocrità alla maturità spirituale di un credente passa per alcune inevitabili tappe. Tra le prime c'è un confronto-scontro con Gesù, il Dio della Buona Notizia che dall'alto della Croce ama tutti incondizionatamente e gratis. Ecco allora alcune domande cruciali: Cosa ho fatto finora per Cristo? Cosa sto facendo in questi giorni? Cosa farò nell'immediato futuro? Sto rinviando forse troppo delle decisioni che toccano al fondo la mia vita? Ho almeno il coraggio di chiedermi il perché?

Preghiamo:

Signore, aiutaci ad accettare le preoccupazioni e le difficoltà che ogni nuovo giorno porta con sé, considerandole buone occasioni per crescere come persone e per divenire più simili a te. Rendici capaci di sopportarle e rafforza in noi la fiducia nel tuo soccorso. Donaci la grazia di vivere in questo momento come è nella tua volontà; di sorridere anche quando il nostro fardello ci sembra pesante e il nostro cuore spezzato. Fa' che siamo caritatevoli e umili nelle umiliazioni e nelle fatiche. Amen.

4. COSA LE È DATO VEDERE DEL SUO DESIDERIO

Testi biblici:

Allora uno dei serafini volò verso di me; teneva in mano un carbone ardente che aveva preso con le molle dall'altare. Egli mi toccò la bocca e mi disse: "Ecco, questo ha toccato le tue labbra, perciò è scomparsa la tua iniquità e il tuo peccato è espulso". Poi io udii la voce del Signore che diceva: "Chi manderò e chi andrà per noi?". E io risposi: "Eccomi, manda me!". (Isaia 6, 6-8).

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna, ecco il tuo figlio!". Poi disse al discepolo: "Ecco la tua madre!". E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa. (Gv 19, 25-27).

Riflessione:

Vincendo una fortissima resistenza interiore, praticamente "obbligata" dal vescovo cui aprì il cuore, Teresa mette per iscritto ciò che nella memoria le rimase impresso di una grande esperienza mistica che confermò la sua nuova vocazione. Dono straordinario, comune a pochi Santi che nella storia della Chiesa sono divenuti fondatori di "opere" che hanno profondamente segnato la Storia: ci disponiamo alla lettura con amore e timore, sentendo che in lei, la Beata Teresa di Calcutta, l'appello – non in visione mistica ma in mistero di comunione ecclesiale – è rivolto oggi anche a noi:

"Prima visione. Ho visto una folla immensa, ogni genere di persone, poverissimi, e vi erano anche dei bambini. Avevano tutti le mani sollevate verso di me, che stavo in piedi in mezzo a loro. Mi gridavano: "Vieni, vieni, salvaci! Portaci da Gesù!". *Seconda visione.* Ancora quella grande folla. Potevo vedere grande dolore e sofferenza sui loro volti. Ero inginocchiata vicino a Maria, che era di fronte a loro. Non vidi il suo volto, ma sentii che diceva: "Prenditi cura di loro: essi sono miei; conducili a Gesù, porta Gesù a loro. Non temere. Insegna loro a recitare il rosario in famiglia, e tutto andrà bene. Non temere. Gesù ed io saremo con te e i tuoi figli". *Terza visione.* La stessa grande folla, erano avvolti nel buio. Eppure riuscivo a vederli. Nostro Signore sulla Croce. La Vergine un po' distante dalla Croce e io come una sua piccola bambina davanti a Lei. La sua mano sinistra era sulla mia spalla sinistra, e la sua mano destra teneva il mio braccio destro. Entrambe eravamo davanti alla Croce. Nostro Signore disse: "Io te l'ho chiesto. Loro te lo hanno chiesto e Lei, Mia Madre, te lo ha chiesto. Rifiuterai di fare questo per Me, di prenderti cura di loro, di condurli a Me?". Ho risposto: "Tu sai, Gesù, che sono pronta a partire immediatamente". Da allora non ho né udito né visto nulla, ma so che tutto ciò che ho scritto è vero. Come le ho detto non mi baso su questo, ma so che è vero".

Domande:

- Alla base della conversione di sant'Ignazio di Loyola vi fu la lettura della *Vita di Cristo* e delle gesta di san Francesco e san Domenico. Spesso si ripeteva: "Se loro hanno fatto così, perché non potrei anch'io?". La grandezza di un animo si dimostra dalla qualità dei suoi sogni e dal coraggio che poi pone nell'attuarli. L'uomo mediocre è tale anche per la scarsità dei suoi obiettivi. In te e attorno a te, cosa sta emergendo?
- Cosa sogni per la vita? Quanto entra in Vangelo nella realizzazione di te?

Preghiamo:

O Signore, fa' che ti accetti nella mia vita come a te piace venire: come Verità da rivelare; come Vita da vivere; come Luce da accendere; come Amore da amare; come Via da percorrere; come Gioia da donare; come pace da diffondere; come Sacrificio, da offrire nella mia famiglia e con il mio prossimo più vicino, come quelli che sono lontani.

Seconda Parte

Il buio dell'anima

Alcuni testi di Madre Teresa sono venuti alla luce solo di recente. Pare giusto portarli a conoscenza, come ultimamente si sta facendo, per far conoscere la verità delle vicende di questa grande anima. Li inseriamo qui, non per dire che la vita di Madre Teresa si sia conclusa con questa notte interiore, ma per mostrare cosa succedeva dentro di lei. Teologi e maestri di vita spirituale riconoscono in queste vicende la notte dell'anima come la descrive, come ne parla San Giovanni della Croce: un dono mistico che il Signore riserva a chi vuol affiancare proprio da vicino alla sua solitudine, finanche da Dio, sulla Croce. E senza dubbio qui c'è più della desolazione conosciuta nella tradizione spirituale ignaziana e di sempre. Ma quanto tutto questo ci rende più umana, e così definitivamente santa, Madre Teresa!

Un'ultima annotazione: può essere interessante osservare la cronologia dei testi: si tratta di lettere e scritti che non riguardano gli ultimi tempi della sua vita, come se fosse un calo di forze, o una crisi di motivazioni. Si tratta invece di testi già coevi alla nascita dell'opera di Madre Teresa, e questo ci mostra con quanta forza e fede, nonostante le sue parole contrarie, abbia portato avanti ciò aveva intrapreso.



5. NICENTE DA DIRE

Testo biblico (Salmo 27):

[...]

²Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?

*Tu sei lontano dalla mia salvezza":
sono le parole del mio lamento.*

³Dio mio, invoco di giorno e non rispondi,
grido di notte e non trovo riposo.

⁴Eppure tu abiti la santa dimora,
tu, lode di Israele.

⁵In te hanno sperato i nostri padri,
hanno sperato e tu li hai liberati;

⁶a te gridarono e furono salvati,
sperando in te non rimasero delusi.

⁷Ma io sono verme, non uomo,

infamia degli uomini, rifiuto del mio popolo.

[...]

¹²Da me non stare lontano,
poiché l'angoscia è vicina
e nessuno mi aiuta.

[...]

¹⁵Come acqua sono versato,
sono slogate tutte le mie ossa.
Il mio cuore è come cera,
si fonde in mezzo alle mie viscere.

¹⁶È arido come un coccio il mio palato,
la mia lingua si è incollata alla gola,
su polvere di morte mi hai deposto.

Riflessione:

Una delle più dure prove nella vita spirituale di chi anela alla santità è data dalla cosiddetta "notte dello spirito". Tutti i grandi mistici vi sono passati. E la prova riguarda non solo alcuni pochi eletti, ma tutti coloro che scelgono di seguire Gesù che dice: un discepolo non è da più del Maestro. È una prova di purificazione, ma anche di unione alla sofferenza del Signore. Inizia con uno stato di aridità interiore che non fa sentire più alcuna consolazione, alcun diletto nelle cose spirituali. A edificazione di chi vive da tempo nell'aridità, ecco le testimonianze della nostra santa: "Quest'anno sono stata spesso impaziente e a volte addirittura severa nelle mie osservazioni, ho notato che ogni volta ho fatto meno bene alle sorelle. Ottengo sempre molto di più da loro quando sono gentile [...]. In passato trovavo un grande aiuto e molta consolazione nella guida spirituale, ma dal momento in cui l'opera è iniziata, nulla. Io stessa non ho niente da dire, almeno così mi sembra. Desidererei molto fare, un giorno, una bella conversazione, ma il pensiero di dover dire tutto ciò che è legato alla chiamata mi trattiene, e così non parlo con nessuno. La prego di perdonarmi di averle scritto tutto questo. [...] Per favore, preghi per me, perché dentro di me tutto è freddo come il ghiaccio. È solo quella fede cieca che mi fa andare avanti, perché in realtà per me tutto è tenebra. Finché Nostro Signore ha tutto il piacere, io, veramente, non conto".

Domande:

– "Non credo perché non sento niente", dice qualcuno; "Credevo, e tuttavia mi pare di non credere più, mi pare che i miei sentimenti si siano affievoliti con gli anni". Ci chiediamo: esiste un tentativo di risposta sistematica a questi problemi? È necessario rassegnarsi? Oppure lottare? Si possono risuscitare sentimenti di fervore interiore? Come?

Preghiera:

Signore, ormai sono tanti anni che Ti ho incontrato per la prima volta. Ricordo quanto erano belli i primi tempi, quanto amore e quanta gioia sentivo nel cuore ogni volta che potevo mettermi in preghiera e stare un po' di tempo in adorazione, vicino a Te. Signore, come è cambiato tutto questo! Adesso passano giorni e giorni senza che senta il bisogno di pregarti, e anche questa sera ho fatto molta fatica per venire qui, ad adorarti ed a pregarti. Come è freddo il mio cuore, adesso, l'abitudine ha preso il sopravvento sul mio amore per Te, e sento che mi sto sempre più allontanando... Vieni in me, questa sera, Signore, con il tuo Santo Spirito a riaccendere nel mio cuore la fiamma del tuo Amore. Spirito Santo, effonditi in me! Risveglia in me l'ardore dei primi giorni! Spirito Santo, effonditi su di me! Riconducimi di nuovo alla Tua presenza. Amen.

6. PIÙ VOGLIO LUI, MENO SONO VOLUTA. ESSERE NESSUNO PER DIO

Testo biblico (Salmo 47):

¹Al maestro del coro. Maskil. Dei figli di Core.

²Come la cerva anela ai corsi d'acqua,
così l'anima mia anela a te, o Dio.

³L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente:
quando verrò e vedrò il volto di Dio?

⁴Le lacrime sono mio pane giorno e notte,
mentre mi dicono sempre: "Dov'è il tuo Dio?"

⁵Questo io ricordo, e il mio cuore si strugge:
attraverso la folla avanzavo tra i primi
fino alla casa di Dio,
in mezzo ai canti di gioia di una moltitudine in festa.

⁶Perché ti rattristi, anima mia,
perché su di me gemi?

Spera in Dio: ancora potrò lodarlo,
lui, salvezza del mio volto e mio Dio.

⁷In me si abbatte l'anima mia;
perciò di te mi ricordo

dal paese del Giordano e dell'Ermon, dal monte Misar.
⁸Un abisso chiama l'abisso al fragore delle tue cascate;
tutti i tuoi flutti e le tue onde

sopra di me sono passati.

⁹Di giorno il Signore mi dona la sua grazia,
di notte per lui innalzo il mio canto:
la mia preghiera al Dio vivente.

¹⁰Dirò a Dio, mia difesa:

"Perché mi hai dimenticato?

Perché triste me ne vado, oppresso dal nemico?"

¹¹Per l'insulto dei miei avversari

sono infrante le mie ossa;

essi dicono a me tutto il giorno: "Dov'è il tuo Dio?"

¹²Perché ti rattristi, anima mia,
perché su di me gemi?

Spera in Dio: ancora potrò lodarlo,
lui, salvezza del mio volto e mio Dio.

Riflessione:

In una lettera al suo Vescovo, Teresa esprime tutti i suoi dubbi e soprattutto in suo stato di desolazione interiore: sembra abbia smarrito il senso stesso della parola "fede" e come la grande Teresa di Lisieux anche lei si siede – seppur per un breve tempo che tuttavia pare un'eternità – sullo scanno di chi, con non poca sofferenza, non cede più... "Eccellenza, vorrei dirle una cosa, ma non so come esprimerla. Io bramo, con uno struggente desiderio, di essere tutta di Dio, di essere santa in modo tale che Gesù possa vivere appieno la Sua vita in me. Più voglio Lui, meno sono voluta. Voglio amarlo come Lui non è mai stato amato, eppure c'è quella separazione, quella sensazione dell'assenza di Dio. Eccellenza, perché sono tutti così buoni con noi? Non ho risposta se non una profonda gratitudine... Nella mia anima vi è così tanta contraddizione. Un tale profondo desiderio di Dio, così profondo che fa male, una continua sofferenza, eppure, allo stesso tempo l'evidenza di non essere voluta da Dio, respinta, vuota; non c'è fede, non c'è amore, non c'è zelo. Le anime non esercitano alcuna attrazione. Il Paradiso non significa nulla, mi sembra un luogo vuoto. Pensarci non ha alcun senso per me. Eppure... questo tormentoso, struggente desiderio di Dio. Per favore, preghi per me, affinché continui a sorridergli nonostante tutto. Poiché io sono soltanto Sua e quindi Lui ha ogni diritto su di me. Sono perfettamente felice di essere nessuno. Anche per Dio".

Domande:

- Come affronti le tue paure e i tuoi dubbi? In quale modo tu stesso, con il tuo comportamento, potresti essere causa di paura o di ansietà per gli altri?
- Quando sei riuscito ad affrontare le tue stesse paure e dubbi, superandoli e dando così testimonianza della tua fede in Cristo?
- In quale modo le comunità cristiane possono incoraggiarsi reciprocamente nella fede e nella speranza?

Pregliera

O Dio della speranza, mostraci il tuo disegno nella nostra vita e facci superare i nostri dubbi. Accresci la nostra fede nella tua presenza affinché tutti coloro che professano la fede in te possano adorarti insieme in spirito e verità. Preghiamo in modo particolare per quanti sono nel dubbio ora, per coloro che vivono nell'ombra del pericolo e della paura, rimani con loro, o Dio, e dona loro la tua presenza consolatrice. Amen.

7. L'OSCURITÀ, IL VUOTO, IL DESIDERIO DI DIO

Testo biblico (dal *Cantico dei Cantici*, 5):

Io dormo, ma il mio cuore veglia. Un rumore! È il mio diletto che bussa: "Aprimi, sorella mia, mia amica, mia colomba, perfetta mia; perché il mio capo è bagnato di rugiada, i miei riccioli di gocce notturne". "Mi sono tolta la veste; come indossarla ancora? Mi sono lavata i piedi; come ancora sporcarli?"... Ho aperto allora al mio diletto, ma il mio diletto già se n'era andato, era scomparso. Io venni meno, per la sua scomparsa. L'ho cercato, ma non l'ho trovato, l'ho chiamato, ma non m'ha risposto. Mi han trovato le guardie che perlustrano la città; mi han percosso, mi hanno ferito, mi han tolto il mantello le guardie delle mura. Io vi scongiuro, figlie di Gerusalemme, se trovate il mio diletto, che cosa gli racconterete? Che sono malata d'amore!

Riflessione:

Il testo che presentiamo non ha data: è un foglio trovato tra le carte di Madre Teresa. Rivela la passione con la quale ha cercato per tutta la sua vita il volto dell'amato, realizzando la tensione biblica del Cantico dei Cantici. "Nell'oscurità... Signore, mio Dio, chi sono io perché Tu mi abbandoni? La figlia del tuo amore, e ora diventata come la più odiata, quella che hai gettato via come non voluta e non amata. Io chiamo, io mi aggrappo, io voglio... E non c'è nessuno a rispondere, nessuno a cui mi possa aggrappare, no, nessuno. Sono sola. L'oscurità è così fitta e io sono sola, non voluta, abbandonata. La solitudine del cuore che vuole amore è insopportabile. Dov'è la mia fede? Anche nel profondo, dentro, non c'è nulla se non vuoto e oscurità. Mio Dio, quanto è dolorosa questa sofferenza sconosciuta. Fa soffrire senza tregua. Non ho fede. Non oso pronunciare le parole e i pensieri che si affollano nel mio cuore e mi fanno soffrire un'indicibile agonia. Così tante domande ancora senza risposta vivono dentro di me. Temo di svelarle, per paura della bestemmia. Se c'è Dio, per favore mi perdoni, confido che tutto finirà in Cielo con Gesù. Quando cerco di elevare i miei pensieri al Cielo c'è un vuoto che mi condanna, tanto che quegli stessi pensieri si ritorcono su di me come lame affilate e feriscono la mia stessa anima. Amore... questa parola non suscita nulla. Mi viene detto che Dio mi ama, e tuttavia la realtà dell'oscurità, del freddo e del vuoto è così grande che niente tocca la mia anima. Prima che l'opera iniziasse c'era così tanta unione, amore, fede, fiducia, preghiera, fiducia, preghiera, sacrificio. Ho fatto un errore ad abbandonarmi ciecamente alla chiamata del Sacro Cuore? L'opera non è in dubbio, perché sono convinta che essa sia Sua e non mia. Non sento nulla, neppure un semplice pensiero né tentazione entra nel mio cuore per rivendicare qualcosa dell'opera. [...] Nonostante tutto, l'oscurità e il vuoto non sono dolorosi quanto il desiderio di Dio. Temo che la contraddizione possa turbare il mio equilibrio. Che cosa stai facendo, mio Dio, a una così piccola? Quando hai chiesto di imprimere la Tua Passione sul mio cuore è questa la risposta? Se ciò Ti porta gloria, se Tu ottieni una goccia di gioia da questo, se le anime sono portate a Te, se la mia sofferenza sazia la Tua Sete, eccomi, Signore, con gioia accetto tutto fino alla fine della vita e sorriderò al Tuo volto nascosto, sempre".

Domanda:

- Un vecchio prete era solito dire che l'amore non è questione di sentimenti, ma di volontà. Inizio ad essere consapevole che la vera prova d'amore consiste nella capacità di sacrificio?

Pregliera:

Quando il mio cuore è duro e inaridito, scendi come pioggia di misericordia. Quando la grazia è perduta nella vita, vieni come improvviso scoppio di canti. Quando il lavoro tumultuoso da ogni parte leva il suo fragore escludendomi dall'al di là, scendi, Signore del silenzio, con la tua pace e il tuo riposo. Quando il mio misero cuore siede in disparte come un mendicante, spalanca la porta, mio re, e fa' il tuo ingresso trionfale. Quando le passioni accecano la mente con polvere e con delusioni, o tu Santo, tu Desto, vieni, con folgori e tuoni!

8. SONO GIUNTA AD AMARE L'OSCURITÀ

Testo biblico (dal *Salmo 138*):

¹Al maestro del coro. Di Davide. Salmo.

Signore, tu mi scruti e mi conosci,

²*tu sai quando seggo e quando mi alzo.*

Penetri da lontano i miei pensieri,

³*mi scruti quando cammino e quando riposo.*

Ti sono note tutte le mie vie;

⁴*la mia parola non è ancora sulla lingua*

e tu, Signore, già la conosci tutta.

⁵*Alle spalle e di fronte mi circondi*

e poni su di me la tua mano.

⁶*Stupenda per me la tua saggezza,*

troppo alta, e io non la comprendo.

[...]

¹¹*Se dico: "Almeno l'oscurità mi copra
e intorno a me sia la notte";*

¹²*nemmeno le tenebre per te sono oscure,
e la notte è chiara come il giorno;
per te le tenebre sono come luce.*

[...]

²³*Scrutami, Dio, e conosci il mio cuore,
provami e conosci i miei pensieri:*

²⁴*vedi se percorro una via di menzogna
e guidami sulla via della vita.*

Riflessione:

Padre Neuner S.I., che poi sarà arcivescovo di Calcutta succedendo all'arcivescovo Pèrier, era diventato, a seguito di un ritiro annuale, direttore spirituale di Madre Teresa. Lei sentiva molta fiducia per il religioso, tanto da aprirgli l'anima anche su un punto che non riusciva a comunicare ad altri. Egli, d'altro canto, fu capace di trasmettere a Madre Teresa l'impagabile intuizione della sua prova interiore, e lei gliene fu molto grata, come dimostra la lettera seguente:

"Caro padre,

non posso esprimere a parole la gratitudine che provo per la sua gentilezza. Per la prima volta in questi undici anni sono giunta ad amare l'oscurità perché credo, ora, che essa sia una parte, una piccolissima parte dell'oscurità e del dolore di Gesù sulla terra. Lei mi ha insegnato ad accettarla con come il "lato spirituale della sua opera", come lei ha scritto. Oggi ho provato davvero una gioia profonda: Gesù che non può più attraversare la Sua agonia, lo vuole fare in me. Più che mai abbandono me stessa a Lui. Sì, più che mai sarò a Sua disposizione. I suoi consigli e le sue riflessioni mi hanno dato anche una grande forza, perché, pur se i miei insegnamenti alle sorelle non sono così belli e intensi come i suoi, si tratta dello stesso nutrimento: quello dell'amore e della fiducia, quello dell'amore personale per Cristo. Ora sento che è Lui e non io ad aiutare le sorelle. Sì, loro sono il mio tesoro, la mia forza e il dono di Dio per me. Loro sono Sue. La ringrazio ancora una volta per la disponibilità ad aiutarmi. Io non credo, Padre, nel continuo scavare nella propria vita spirituale tramite lunghe e frequenti visite e conversazioni. L'aiuto che lei mi ha dato mi sosterrà per molto tempo. La nostra vita spirituale deve rimanere semplice, così da poter comprendere la mente dei nostri poveri. Deve essere stato molto difficile per lei mettersi al nostro livello e rendere le cose così meravigliosamente facili per noi da capire. Che Dio la ricompensi".

Domanda:

– Un saggia regola di sant'Ignazio di Loyola, ben nota a Madre Teresa che per molti anni si è fatta spiritualmente dirigere da un gesuita, recita: "In tempo di desolazione (o di tentazione) non fare mai scelte importanti che coinvolgano la vita". Tuttavia sbagliando s'impara... Ma può anche comportare qualche dramma che sfiora la tragedia. Ne hai già verificato la verità?

Preghiera:

Padre, mi abbandono a Te, fa' di me ciò che ti piace. Qualsiasi cosa tu faccia di me, ti ringrazio. Sono pronto a tutto, accetto tutto, purché la tua volontà si compia in me, e in tutte le tue creature: non desidero nient'altro, mio Dio. Rimetto l'anima mia nelle tue mani, te la dono, mio Dio, con tutto l'amore del mio cuore, perché ti amo. È per me un'esigenza di amore, il donarmi a Te, l'affidarmi alle tue mani, senza misura, con infinita fiducia: perché Tu sei mio Padre!



Terza Parte

Alle consorelle e al mondo

L'8 agosto 1948 Madre Teresa ricevette finalmente notizie da Roma: Papa Pio XII, attraverso la Sacra congregazione per i Religiosi, le aveva accordato il permesso di lasciare Loreto e iniziare la sua nuova missione.

Il 17 agosto 1948, avvolta in un sari bianco bordato di azzurro, Madre Teresa, una suora europea sola nell'India da poco indipendente, si avviò a intraprendere la vita di Missionaria della Carità.

Il suo stile di vita sarebbe stato tanto innovativo quanto l'abito che indossava.

Riportiamo una serie di testi di Madre Teresa che esprimono appieno il suo modo di stare in questa missione, e che ce la rendono riconoscibile.



9. L'ASCELI DELLA GENTILEZZA

Testi biblici:

Uno sguardo luminoso allietta il cuore; una notizia lieta rianima le ossa. Una bocca amabile moltiplica gli amici, un linguaggio gentile attira i saluti (Prov 15, 30).

Rallegratevi nel Signore, sempre; ve lo ripeto ancora, rallegratevi. La vostra affabilità sia nota a tutti gli uomini. Il Signore è vicino! Non angustiatevi per nulla, ma in ogni necessità esponete a Dio le vostre richieste, con preghiere, suppliche e ringraziamenti; e la pace di Dio, che sorpassa ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù (Sir 6, 5).

Tenete a mente che chi semina scarsamente, scarsamente raccoglierà e chi semina con larghezza, con larghezza raccoglierà. Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia. Del resto, Dio ha potere di far abbondare in voi ogni grazia perché, avendo sempre il necessario in tutto, possiate compiere generosamente tutte le opere di bene, come sta scritto: ha largheggiato, ha dato ai poveri; la sua giustizia dura in eterno (2Cor 9, 6-9).

Riflessione:

Scrivendo alle sorelle Missionarie della Carità, una delle principali raccomandazioni di Madre Teresa sarà il cosiddetto "apostolato del sorriso". In piena linea con la missione di diffondere la Buona Notizia attraverso i fatti prima che con le opere, le suore sono impegnate a diffondere il profumo della gioia pasquale:

"Siate gentili una con l'altra. Preferisco che facciate molti errori nella gentilezza, piuttosto che miracoli nella scortesia. Siate gentili nelle parole: guardate che cosa ha portato la gentilezza alla Vergine, vedete come lei ha parlato. Avrebbe potuto facilmente dire a San Giuseppe dell'Annuncio dell'Angelo, ma non pronunciò parola. Poi Dio stesso è intervenuto. Lei ha serbato tutte queste cose nel suo cuore. Potessimo custodire tutte le nostre parole nel Cuore di Maria. Così tante sofferenze, così tanta incomprensione, e per che cosa? Soltanto per una parola – uno sguardo, un'azione affrettata – e il buio riempie il cuore di una vostra sorella. Durante questa novena chiedete alla Vergine Maria di colmare il vostro cuore di dolcezza. La santità non è un lusso per pochi. È un dovere semplice per voi e per me. Io devo essere santa a modo mio e voi a modo vostro. La gentilezza è alla base della più grande santità. Se imparate l'arte della gentilezza diventerete sempre più simili a Cristo, perché il Suo Cuore era mite ed Egli era sempre gentile nei confronti degli altri. Non permettere mai che qualcuno venga a te e vada via senza essere migliore e più contento. Sii l'espressione della bontà di Dio. Bontà sul tuo volto e nei tuoi occhi, bontà nel tuo sorriso e nel tuo saluto. Ai bambini, ai poveri e a tutti coloro che soffrono nella carne e nello spirito offri sempre un sorriso gioioso. Dai a loro non solo le tue cure ma anche il tuo cuore".

Domanda:

– La verifica di autenticità di un'azione di servizio è data dalla capacità di irradiare serenità. Un importante test per ciò che siamo vivendo nelle nostre attività di volontariato. Lo stesso Annuncio Evangelico può risultare invalidato da parole o atteggiamenti che veicolassero durezza e giudizio. Come stiamo vivendo queste cose al livello personale e nella comunità in cui siamo inseriti?

Preghiera:

Aiutami a diffondere dovunque il tuo profumo, o Gesù, dovunque io vada. Inonda la mia anima del tuo Spirito e della tua vita. Diventa padrone del mio essere in modo così completo che tutta la mia vita sia un'irradiazione della tua. Perché ogni anima che avvicino possa sentire la tua presenza dentro di me. Perché guardandomi non veda me, ma Te in me. Resta in me. Così splenderò del tuo stesso splendore e potrò essere luce agli altri. Amen.

10. FEDELI AI PICCOLI GESTI D'AMORE

Testi biblici:

Chi è fedele nel poco, è fedele anche nel molto; e chi è disonesto nel poco, è disonesto anche nel molto (Lc 16, 10).

Alzati gli occhi, vide alcuni ricchi che gettavano le loro offerte nel tesoro. Vide anche una vedova povera che vi gettava due spiccioli e disse: "In verità vi dico: questa vedova, povera, ha messo più di tutti. Tutti costoro, infatti, han deposto come offerta del loro superfluo, questa invece nella sua miseria ha dato tutto quanto aveva per vivere" (Lc 21, 1-4).

E chi avrà dato anche solo un bicchiere di acqua fresca a uno di questi piccoli, perché è mio discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa" (Mt 10, 42).

Riflessione:

Alla spiritualità delle piccole cose compiute con gioia Madre Teresa educa fin dal primo giorno del noviziato le sue figlie, Missionarie della Carità di Cristo. L'amore si dimostra nei fatti prima che con le parole, e i fatti possono risultare agli occhi del mondo, che cerca spettacoli, poco rilevanti. L'esempio è dato dalla vita della Sacra Famiglia di Nazareth.

"Niente è piccolo agli occhi del buon Dio, perché Lui è così grande e noi così piccole: è per questo che si china su di noi e si prende la briga di porci davanti a tutte quelle piccole cose che ci danno la possibilità di mostrargli il nostro amore. Poiché è Lui a farle, esse sono molto grandi. Lui non può fare nulla di piccolo: esse [quelle piccole cose] sono infinite. Sì, mie care figlie: siate fedeli nei vostri piccoli gesti d'amore, nei vostri piccoli sacrifici, nelle vostre piccole mortificazioni interiori, nei piccoli atti d'obbedienza alla Costituzione che costruiranno in voi una vita di santità, rendendovi simili a Cristo.

Tieni sempre presente che la pelle fa le rughe, i capelli diventano bianchi, i giorni si trasformano in anni. Però ciò che è importante non cambia; la tua forza e la tua convinzione non hanno età. Il tuo spirito è la colla di qualsiasi tela di ragno. Dietro ogni linea di arrivo c'è una linea di partenza. Dietro ogni successo c'è un'altra delusione. Fino a quando sei viva, sentiti viva. Se ti manca ciò che facevi, torna a farlo. Non vivere di foto ingiallite... insisti anche se tutti si aspettano che abbandoni. Non lasciare che si arrugginisca il ferro che c'è in te. Fai in modo che invece che compassione, ti portino rispetto. Quando a causa degli anni non potrai correre, cammina veloce. Quando non potrai camminare veloce, cammina. Quando non potrai camminare, usa il bastone. Però non trattenerci mai!

Fate che chiunque venga a voi se ne vada sentendosi meglio e più felice. Tutti devono vedere la bontà del vostro viso, nei vostri occhi, nel vostro sorriso. La gioia traspare dagli occhi, si manifesta quando parliamo e camminiamo. Non può essere racchiusa dentro di noi. Trabocca. La gioia è molto contagiosa".



Domanda:

– Ho capito che le piccole cose nella dinamica del Regno di Dio equivalgono, se non addirittura sorpassano le azioni più strabilianti? Il vero miracolo è la fedeltà dell'amore che non si arrende mai, neppure di fronte al rifiuto più ostinato. Che idea mi sono fatto dei cosiddetti "miracoli"?

Preghiera:

O Gesù, aiutaci a diffondere la tua fragranza ovunque noi andiamo. Infondi il tuo Spirito nella nostra anima e riempila del tuo amore affinché penetri nel nostro essere in modo così completo che tutta la nostra vita possa essere soltanto fragranza e amore trasmesso tramite noi e visto in noi, e ogni anima con cui veniamo a contatto possa sentire la tua presenza nella nostra anima, e poi guardare in su e vedere non più me, ma Gesù. Resta con noi, e noi cominceremo a brillare della tua luce, a brillare per essere una luce per gli altri. La luce, o Gesù, sarà la tua, non verrà da noi, sarà la tua luce che brillerà sugli altri attraverso noi. Lascia che ti rivolgiamo le nostre preghiere nel modo che più ami, spargendo la luce su quelli che ci circondano. Lasciaci predicare senza predicare, non con le parole, ma con l'esempio. Con la forza che attrae e l'influsso di quel che facciamo. Con la pienezza dell'amore che abbiamo per te nel nostro cuore. Amen.



Bambini a scuola in una delle opere realizzate grazie alle suore di Madre Teresa ad Agra, nello stato indiano dell'Uttar Pradesh.

11. SULLA PREGHIERA

Testi biblici:

Ebbene io vi dico: Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto (Lc 11, 9).

Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può far frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e si secca, e poi lo raccolgono e lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli. Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena (Gv 15, 4-11).

Riflessione:

Rispondendo a una domanda che le posero sul senso di una casa di suore totalmente dedite alla preghiera aperta nel centro di New York, Madre Teresa con serena fermezza disse: “Bisogna che tutti noi troviamo il tempo di restare in silenzio e di contemplare, soprattutto se viviamo in metropoli come Londra e New York, dove tutto si muove tanto in fretta. Ecco perché ho deciso di aprire la nostra prima Casa per le sorelle contemplative (la cui vocazione è pregare per buona parte della giornata) a New York anziché sull'Himalaya: ritenevo che silenzio e contemplazione fossero più necessari nelle città del mondo”.

“Comincio sempre la mia preghiera in silenzio, perché è nel silenzio del cuore che Dio parla. Dio è amico del silenzio. Dobbiamo ascoltare Dio perché ciò che conta non è quello che diciamo noi, ma quello che Egli dice a noi e attraverso di noi. La preghiera alimenta l'anima: essa sta all'anima come il sangue sta al corpo, e porta più vicini a Dio. Dona inoltre un cuore limpido e puro. Un cuore limpido può vedere Dio, può parlare a Dio e può vedere l'amore di Dio negli altri. Quando hai un cuore limpido, vuoi dire che sei aperto e onesto con Dio, che non Gli stai nascondendo nulla, e ciò consente a Lui di prendere da te quello che vuole. Da dove cominciano per noi l'amore, la pace e la speranza? La famiglia che prega insieme rimane insieme; e se noi rimarremo insieme ci ameremo e ci desidereremo con naturalezza. Sento che oggi abbiamo bisogno di ritrovare la preghiera. Insegnate ai vostri bambini a pregare e pregate con loro. Cosa dice Dio? Egli dice: “Ti ho chiamato per nome, tu sei mio; l'acqua non ti annegherà, il fuoco non ti brucerà, rinuncerò a nazioni per te, tu sei prezioso per me, Io ti amo. Anche se una madre può dimenticare suo figlio, io non ti dimenticherò. Io ti ho forgiato nel palmo della mia mano”. Così anche le persone che vengono a contatto con voi sono preziose per Lui. Aiutatele a crescere nella santità, perché la santità non è un lusso riservato a pochi. È un dovere semplice per voi, per me, per tutti”.

Domanda:

- Per Teresa il segreto del successo delle sue suore consiste nella loro costante preghiera. Com'è la mia preghiera? Che costanza pongo?
- Sono capace di periodici, puntuali stacchi dall'attivismo per ricuperare il senso di ciò che compio?
- La comunità o il gruppo mi aiutano?

Pregiera:

Ti ho trovato in tanti posti, Signore. Ho sentito il battito del tuo cuore nella quiete perfetta dei campi, nel tabernacolo oscuro di una cattedrale vuota, nell'unità di cuore e di mente di un'assemblea di persone che ti amano. Ti ho trovato nella gioia, dove ti cerco e spesso ti trovo. Ma sempre ti trovo nella sofferenza. La sofferenza è come il rintocco della campana che chiama la sposa di Dio alla preghiera. Signore, ti ho trovato nella terribile grandezza della sofferenza degli altri. Ti ho visto nella sublime accettazione e nell'inspiegabile gioia di coloro la cui vita è tormentata dal dolore. Ma non sono riuscito a trovarti nei miei piccoli mali e nei miei banali dispiaceri. Nella mia fatica ho lasciato passare inutilmente il dramma della tua passione redentrice, e la vitalità gioiosa della tua Pasqua è soffocata dal grigiore della mia autocommiserazione. Signore io credo. Ma tu aiuta la mia fede.



Una giovane donna sulla soglia della sua abitazione in una delle tante baraccopoli indiane

12. LA DIGNITÀ DEI POVERI

Testo biblico (Gc 2, 1-6, 14-18):

Fratelli miei, non mescolate a favoritismi personali la vostra fede nel Signore nostro Gesù Cristo, Signore della gloria. Supponiamo che entri in una vostra adunanza qualcuno con un anello d'oro al dito, vestito splendidamente, ed entri anche un povero con un vestito logoro. Se voi guardate a colui che è vestito splendidamente e gli dite: "Tu siediti qui comodamente", e al povero dite: "Tu mettiti in piedi lì", oppure: "Siediti qui ai piedi del mio sgabello", non fate in voi stessi preferenze e non siete giudici dai giudizi perversi? Ascoltate, fratelli miei carissimi: Dio non ha forse scelto i poveri nel mondo per farli ricchi con la fede ed eredi del regno che ha promesso a quelli che lo amano? Voi invece avete disprezzato il povero!... Che giova, fratelli miei, se uno dice di avere la fede ma non ha le opere? Forse che quella fede può salvarlo? Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: "Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi", ma non date loro il necessario per il corpo, che giova? Così anche la fede: se non ha le opere, è morta in se stessa. Al contrario uno potrebbe dire: Tu hai la fede ed io ho le opere; mostrami la tua fede senza le opere, ed io con le mie opere ti mostrerò la mia fede.

Riflessione:

Insieme all'aiuto immediato verso chi è nel bisogno impellente, per Madre Teresa è indispensabile che al soccorso sia abbinato almeno il tentativo di un recupero umano integrale: i poveri vanno aiutati rispettando la loro dignità, possibilmente chiedendo loro esplicitamente collaborazione nei servizi che la comunità svolge.

"Dobbiamo riconoscere la dignità dei poveri, dobbiamo rispettarli, stimarli, amarli e servirli. Spesso penso che sono loro a cui dobbiamo eterna gratitudine. Loro ci insegnano con la loro fede, la loro pazienza, la loro rassegnazione nella sofferenza. Ci permettono di aiutarli. Dovremmo provare comprensione e non pietà per i poveri. La più grande ingiustizia che infliggiamo ai nostri poveri è quella di pensare che siano dei buoni a nulla; ci dimentichiamo di trattarli con rispetto e con dignità in quanto figli di Dio. È gente che ha scordato che cosa sia il contatto umano, che cosa significhi sorridere a qualcuno che sorride loro, che li riconosce, che augura loro del bene. La cosa più terribile è essere rifiutati.

L'uomo è irragionevole, egocentrico: non importa, amalo!

Se fai il bene ti attribuiranno secondi fini egoistici: non importa, fa' il bene!

Se realizzi i tuoi obiettivi troverai falsi amici e veri nemici: non importa, realizzali!

Il bene che fai verrà domani dimenticato: non importa, fa' il bene!

L'onestà e la sincerità ti rendono in qualche modo vulnerabile: non importa, sii sempre e comunque franco e onesto!

Quello che per anni hai costruito può essere distrutto in un attimo: non importa, costruisci!



Se aiuti la gente, se ne risentirà: non importa, aiutala!
Dai al mondo il meglio di te e ti prenderanno a calci: non importa, continua!”.

Domanda:

- La prima forma di carità è il rispetto di chi si ha di fronte, fosse anche il peggiore dei delinquenti e, insieme, la capacità di coinvolgimento di chi è nel bisogno al percorso del suo riscatto. La nostra azione di carità sa coinvolgere gli stessi poveri così da farli sentire protagonisti e non solo fruitori del servizio?

Pregiera:

Signore, vuoi le mie mani per passare questa giornata aiutando i poveri e i malati che ne hanno bisogno? Signore, oggi ti do le mie mani.

Signore, vuoi i miei piedi per passare questa giornata visitando coloro che hanno bisogno di un amico? Signore, oggi ti do i miei piedi.

Signore, vuoi la mia voce per passare questa giornata parlando con quelli che hanno bisogno di parole d'amore? Signore, oggi ti do la mia voce.

Signore, vuoi il mio cuore per passare questa giornata amando ogni uomo solo perché è un uomo? Signore, oggi ti do il mio cuore.



Le suore di Madre Teresa sono attive anche nella promozione dei diritti delle donne

13. SULLA CONVERSIONE

Testo biblico (Lc 15, 4-10):

Chi di voi se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va dietro a quella perduta, finché non la ritrova? Ritrovatala, se la mette in spalla tutto contento, va a casa, chiama gli amici e i vicini dicendo: Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora che era perduta. Così, vi dico, ci sarà più gioia in cielo per un peccatore convertito, che per novantanove giusti che non hanno bisogno di conversione. O quale donna, se ha dieci dracme e ne perde una, non accende la lucerna e spazza la casa e cerca attentamente finché non la ritrova? E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, dicendo: Rallegratevi con me, perché ho ritrovato la dramma che avevo perduta. Così, vi dico, c'è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte.

Riflessione:

Più volte a Madre Teresa fu chiesto se per accogliere e soccorrere i poveri chiedeva come condizione la conversione al Cristianesimo e l'assidua pratica religiosa. Recentemente una certa stampa di matrice laicista ha tentato d'infangare l'operato di Teresa e delle sue suore insinuando il sospetto che dietro ogni aiuto ci fosse la pretesa di una piena conversione al cattolicesimo. Nulla di più falso. È vero che l'ansia di avvicinare all'amore di Cristo tutti coloro che incontrava ha animato costantemente la sua vita, il rispetto, l'attesa, il fermarsi alla pura testimonianza personale sono state le coordinate di ogni opera missionaria compiuta dalle suore, in ogni luogo della Terra.

“Spero di riuscire a convertire la gente, e con ciò non intendo quello che pensate. Ciò che io spero è di riuscire a convertire i cuori. Neppure Dio Onnipotente può convertire una persona se questa non lo desidera. Ciò tutti noi stiamo facendo con il nostro lavoro, al servizio della gente, è avvicinarci a Dio. È così che va inteso il termine conversione. La gente pensa che la conversione sia un cambiamento repentino. Non è così. Se stando a contatto con Dio, Lo accettiamo nella nostra vita, allora ci stiamo convertendo. Diventiamo indù migliori, musulmani migliori, cattolici migliori o qualunque cosa siamo, e dunque, essendo migliori ci avviciniamo a Dio. Quale approccio dovrei usare? Naturalmente un approccio cattolico. Per voi potrebbe essere indù, per qualcun altro buddista, secondo la coscienza di ognuno. Dovete accettare Dio così com'è nella vostra mente. Ma io non posso che darvi ciò che ho. Un uomo alcolizzato giaceva sull'orlo della strada e nessuno lo toccava; allora le suore lo raccolsero e lo portarono alla “Casa della Compassione”, la nostra fondazione di Calcutta. Qui lo circondarono di affetto e si presero cura di lui. Un giorno, dopo sedici lunghi anni, egli disse: “Sorelle, vado a casa e non berrò mai più. Grazie al modo con cui mi avete amato e vi siete prese cura di me, ho capito improvvisamente che Dio mi ama”: Andò a casa, ma ritornò con il suo primo stipendio: “Sorelle – disse – ecco il mio primo stipendio. Fate ad altri ciò che avete fatto a me””.

Domande:

- Convertire è innanzitutto convertirsi. Nella misura in cui si rinnova giorno per giorno la personale adesione a Gesù Cristo, di riflesso si diventa motivo di domande profonde in chi non crede o ha fedeltà diverse dalla propria. Ho mai sperimentato la gioia di aver avvicinato a Cristo qualcuno che la Sua Provvidenza ha messo sul mio cammino?
- Si chiarifica in me l'obiettivo di far conoscere il volto di Cristo in chi ne ignora i lineamenti?

Preghiera:

Signore, quando credo che il mio cuore sia straripante d'amore e mi accorgo, in un momento di onestà, di amare me stesso nella persona amata, liberami da me stesso.

Signore, quando credo di aver dato tutto quello che ho da dare e mi accorgo, in un momento di onestà, che sono io a ricevere, liberami da me stesso.

Signore, quando mi sono convinto di essere povero e mi accorgo, in un momento di onestà, di essere ricco di orgoglio e di invidia, liberami da me stesso.

E, Signore, quando il Regno dei cieli si confonde falsamente con i regni di questo mondo, fa' che io trovi felicità e conforto solo in Te.



Missionarie della Carità in preghiera

14. UN ULTIMO BRANO

Siamo nel 1983 e Madre Teresa si trovava in visita a Roma. In quella occasione, una notte cadde dal letto e dovette essere ricoverata. Così, provvidenzialmente, le fu diagnosticata una seria malattia cardiaca. Mentre era in ospedale, Madre Teresa scrisse la propria intima risposta alla domanda di Gesù in *Matteo 16, 15*: "Voi chi dite che io sia?". Eccola.

TU SEI DIO

*Tu sei Dio da Dio.
Tu sei generato non creato.
Tu sei della stessa sostanza del Padre.
Tu sei figlio del Dio vivente.
Tu sei la seconda persona della Santissima Trinità.
Tu sei Una Sola Cosa con il Padre.
Tu sei nel Padre dell'inizio dei tempi;
tutto è stato creato da Te e dal Padre.
Tu sei il Figlio prediletto nel Quale il Padre
si è compiaciuto.
Tu sei il Figlio di Maria, concepito dallo
Spirito Santo nel grembo di Maria.
Tu sei nato a Betlemme.
Tu sei stato avvolto in fasce da Maria e
posto in una mangiatoia piena di paglia.
Tu sei stato tenuto al caldo dal fiato
dell'asino che ha portato Tua madre con Te
nel Suo grembo.
Tu sei il Figlio di Giuseppe, conosciuto
dalla gente di Nazareth come il Falegname.
Tu sei un uomo comune senza molta
istruzione, come ti avevano giudicato le
persone colte di Israele.*

Chi è Gesù per me?

*Gesù è il Verbo fatto carne.
Gesù è il Pane di Vita.
Gesù è la Vittima offerta sulla Croce per i
nostri peccati.
Gesù è il Sacrificio offerto nella Santa
Messa per i peccati del mondo e per i miei.
Gesù è la Parola da proclamare.
Gesù è la Verità da dire.
Gesù è la Via da percorrere.
Gesù è la Luce da accendere.
Gesù è la Vita da vivere.
Gesù è l'Amore da amare.
Gesù è la Gioia da condividere.
Gesù è il sacrificio da offrire.*

*Gesù è la Pace da donare.
Gesù è il Pane di Vita da mangiare.
Gesù è l'affamato da nutrire.
Gesù è l'assetato da dissetare.
Gesù è l'ignudo da vestire.
Gesù è il senzatetto da ospitare.
Gesù è l'ammalato da curare.
Gesù è la persona da amare.
Gesù è ogni essere umano che non è voluto
accettare.
Gesù è il lebbroso cui lavare le ferite.
Gesù è il mendicante cui donare un
salutino.
Gesù è l'alcolizzato che va ascoltato.
Gesù è il malato di mente da proteggere.
Gesù è il piccolo che va abbracciato.
Gesù è il cieco a cui fare da guida.
Gesù è il muto cui offrire la nostra voce.
Gesù è lo zoppo con cui camminare.
Gesù è il drogato cui essere amico.
Gesù è la prostituta che va allontanata dal
pericolo e resa amica.
Gesù è il prigioniero da visitare.
Gesù è il vecchio da servire.*

Gesù per me

*Gesù è il mio Dio.
Gesù è il mio Sposo.
Gesù è la mia Vita.
Gesù è il mio unico Amore.
Gesù è il mio Tutto in Tutto.
Gesù è ogni cosa per me.
Gesù, ti amo con tutto il mio cuore, con
tutto il mio essere.
A lui ho dato tutto, persino i miei peccati
e lui mi ha sposata a Se stesso in tenerezza
e amore.
Adesso e per tutta la vita io sono la sposa
del mio Sposo Crocifisso.
Amen.*

APPENDICE BIBLIOGRAFICA

Scritti di Madre Teresa

- *Tu mi porti l'amore*, Città Nuova, 1976;
- *La gioia di darsi agli altri*, San Paolo Edizioni, 1987;
- *Missione d'amore*, Rusconi, 1994;
- *Il cammino semplice*, Mondadori, 1995;
- *La mia regola*, Piemme, 1995;
- *Sorridere a Dio*, San Paolo Edizioni, 1996;
- *La gioia di amare*, Mondadori, 1997;
- *Non c'è amore più grande*, Rizzoli, 1997;
- *Ti offro il mio cuore, o Signore*, Mondadori, 1998;
- *La mia vita*, Bompiani, 2001;
- *Vivi davvero!*, Edizioni Paoline, 2003;
- *Alla scuola della carità. Le mie preghiere*, Rizzoli, 2006;
- *Sii la mia luce (a cura di B. Kolodiejchuk)*, Rizzoli, 2007.

Bibliografia

- Bergadano Elena, *Madre Teresa. La donna più potente del mondo*, Paoline, 1997;
- Bertini Mario, *Sulla strada di Madre Teresa*, Edizioni Paoline, 1999;
- Borghese Annalisa, *La donna delle beatitudini. Madre Teresa di Calcutta*, Ancora, 2001;
- Bosco Teresio, *Madre Teresa "il sorriso di Dio". Una biografia*, Elledici, 2003;
- Desmond Doig, *Madre Teresa. La sua gente, il suo lavoro*, San Paolo Edizioni, 1992;
- Egan Eileen - Egan Kathleen, *Madre Teresa e le beatitudini*, Queriniana, 2000;
- Feldmann, Christian *Madre Teresa. Vita e messaggio*, Queriniani, 1998;
- Germani Gloria, *Teresa di Calcutta. Una mistica tra Oriente e Occidente*, Paoline, 2003;
- Gobbin Marino, *Amare con Gesù. Via crucis con Madre Teresa di Calcutta*, Elledici, 2004;
- Gonzalez-Balado José Louis, *I fioretti di Madre Teresa di Calcutta*, Paoline, 2001;
- Gonzalez-Balado José Louis, *Madre Teresa dei poveri. Una vita per gli altri*, Paoline, 1997;
- Guglielmoni L. - Negri F., *Qual è l'amore più grande? Via crucis con Madre Teresa di Calcutta*, Berti, 2006;
- Guglielmoni L. - Negri F., *Vivi davvero!*, Paoline 2007;
- Hitchens. Christopher *La posizione della missionaria. Teoria e pratica di Madre Teresa (tit. or.: The Missionary Position. Mother Teresa in Theory and Practice*, Verso, London 1995) ;
- Kathryn Spink, *Madre Teresa. Una vita straordinaria*, Piemme, 2003;
- Kolndrekaj Gjon, *Madre Teresa: una bambina di nome Gonxhe*, Cda - Raieri, 2007;
- Langford Joseph, *Il fuoco segreto di Madre Teresa*, Rizzoli 2009;
- Le Joly Edward, *Lo facciamo per Gesù. Madre Teresa e le Missionarie della Carità*, Paoline, 2003;
- Le Joly Edward, *Madre Teresa. Gli anni della gloria*, Paoline, 1990;
- Lush Gjergji, *Madre Teresa e le sue radici*, Emi, 1987;
- Lush Gjergji, *Madre Teresa, prima biografia completa*, Jaca Book, Milano, 1983;
- Muggerridge Malcolm, *Qualcosa di bello per Dio. Madre Teresa di Calcutta*, Paoline, 1988;
- Paltro Piera, *Madre Teresa di Calcutta. Una grande storia d'amore*, Edizioni Paoline, 2002;
- Ramello Giuseppe, *Madre Teresa di Calcutta. La santa dei poveri più poveri*, Paoline 2003;
- Savoldi Valentino, *Madre Teresa emblema di pace*, Elledici, 2003;
- Sebba Anne, *Mother Teresa: Beyond the Image*, Doubleday, New York, 1997;
- Severino Carlucci, *Madre Teresa di Calcutta. Un meraviglioso dono di Dio*, Ave, 2003;
- Siccardi Cristina, *Madre Teresa. Tutto iniziò nella mia terra*, San Paolo Edizioni, 2009;
- Vazhakala Sebastian, *Una vita con Madre Teresa*, Elvetica, 2003;
- Vitali Franca, *La vita di Madre Teresa*, Edizioni Paoline, 2005;
- Zambonini Franca, *Madre Teresa. La mistica degli ultimi*, Paoline, 2003.



www.legamissionaria.it